

4 gennaio 2011

A GUIDO NOVARIA
Redattore La Stampa

A ENRICO CAMANNI
Giornalista

In riferimento all'articolo *"Montagna metropolitana" è la sfida dietro l'angolo*, di Enrico Camanni, pubblicato a pagina 71 della Stampa di venerdì 31 dicembre 2010, si richiede la pubblicazione della lettera che segue all'interno della prossima pagina *"Montagna"*.

Il 2010 è stato un anno pieno di sfide per le Comunità montane del Piemonte. Esattamente un anno fa, ha preso quota la nuova organizzazione degli Enti, nati dalla legge di riforma del 2008, e hanno iniziato a lavorare, con le loro Giunte e i Consigli, i 22 presidenti eletti da 7500 amministratori il 7 novembre 2009. La legge che ha riformato le Comunità montane del Piemonte le ha collocate come Agenzie di sviluppo del territorio che utilizzano le risorse endogene per creare crescita economica e benessere di chi vive e opera nelle terre alte. Non solo. Gli Enti, riconosciuti come unioni di Comuni per la gestione dei servizi associati ed Enti di bonifica territoriale per la difesa dell'assetto idrogeologico, hanno ricevuto competenze in materia di sviluppo energetico (con particolare attenzione alle fonti rinnovabili e alla green economy: biomasse, energia eolica, risorse idriche, solare termico), turismo, valorizzazione delle risorse enogastronomiche e artigianali presenti sul territorio, vettore della crescita sociale e culturale delle comunità. In un anno di lavoro, abbiamo raggiunto importanti obiettivi e gettato le basi per concretizzare lo sviluppo che i cittadini ci chiedono di agevolare. Era chiaro a tutti che il lavoro sarebbe stato complesso e lo è stato ancor più prima del pronunciamento netto della Regione Piemonte sul futuro dei nostri Enti locali; con lo stanziamento di 20 milioni nel bilancio 2011, che serviranno per pagare i dipendenti dei 22 Enti, per le spese di funzionamento e per le rate dei mutui. E' stata quindi confermata l'importanza delle Comunità montane per il lavoro nelle Terre Alte, che rispondono con progetti e servizi – molti di essi, come trasporti e socio assistenziale, delegati proprio dalla Regione – a quanto prevede l'articolo 44 della nostra Costituzione, con misure speciali per i territori montani. Negli ultimi anni, al lavoro degli Enti non ha di certo contribuito la costante disattenzione per le politiche e lo sviluppo della montagna da parte dei Governi e del Parlamento. Governi di diverso colore politico hanno attaccato le funzioni delle Comunità montane e dei piccoli Comuni; a bloccare incaute e improvvisate decisioni di Palazzo, sono state svariate sentenze della Corte Costituzionale, che hanno evidenziato l'importanza degli Enti montani, riconoscendoli come materia di competenza regionale, e impedendo l'azzeramento dei trasferimenti economici nazionali. Provvedimenti che abbiamo accolto consapevoli del nostro forte ruolo istituzionale, legittimato dalla Consulta, e chiamati dunque a essere promotori di uno sviluppo che ci vede protagonisti e diretti responsabili nei confronti della collettività e del Paese.

Riteniamo sia impossibile, quantomeno ingeneroso, giudicare il lavoro di un Ente – che sia una Provincia, un Comune, una Comunità montana – a solo un anno dall'insediamento di una nuova amministrazione, tanto più dopo una riforma (l'unica realizzata all'interno del sistema delle autonomie locali) che ne ha modificato profondamente l'assetto, ha unito Enti diversi, messo in rete territori omogenei (e non), stimolato il

confronto tra realtà comunali che prima del riordino vedevano la Comunità montana come un semplice “bancomat” da cui attingere risorse per singoli progetti all'ombra del proprio campanile. Spesso non basta un quinquennio di lavoro – è così in molti Comuni, specialmente nei più piccoli – per portare a termine progetti e sviluppare le idee presentate a inizio legislatura. Eppure, nel lavoro di un anno, i nostri Enti hanno dimostrato efficienza ed efficacia. Sono partiti, proprio in Provincia di Torino, i primi progetti di cogenerazione con l'uso di biomasse locali (per la produzione di energia elettrica e termica) con sistemi tecnologici tra i più avanzati in Europa. Avviato il processo di valorizzazione delle risorse idriche, per la creazione di centraline idroelettriche a basso impatto ambientale capaci di generare utili e così impedire lo “sfruttamento” delle risorse della montagna da parte di grandi multinazionali che non assicurano il giusto ritorno economico al territorio.

Il lavoro non si ferma. Non possiamo non ribadire la disponibilità al dialogo con la Regione, con lo stile costruttivo mantenuto nel 2010 e negli anni precedenti. L'Uncem, sindacato degli Enti e del territorio montano, saprà portare la voce delle Comunità montane e dei Comuni montani nei confronti istituzionali e nei tavoli a quali siedono le autonomie locali. Proseguirà il dialogo con chi vive e abita nelle terre alte, perché sono loro i diretti beneficiari del nostro lavoro. I giovani in particolar modo, ai quali abbiamo il diritto-dovere di assicurare nuove opportunità di lavoro e reddito, per evitare uno spopolamento di cui la montagna è stata vittima negli ultimi cinquant'anni, a causa di scelte politiche centraliste, poco attente ai reali bisogni del territorio montano. Ma vorremmo anche riavviare il dialogo con le città, contribuendo al superamento degli stereotipi e di uno storico dualismo con la montagna. Questo “nuovo patto” è una delle sfide più grandi, da costruire con i fatti e non a parole. Alle riflessioni devono seguire azioni concrete. Le critiche? Siamo certi possano essere costruttive, anche quelle che verranno riportate sui giornali e dai media, con cui è nato nell'ultimo anno un rapporto forte, estremamente proficuo.

Sviluppo, dialogo e “comunità” sono i cardini del nostro lavoro. Le idee non mancano. Il futuro è il presente che stiamo già costruendo, con investimenti e progetti. Ed è vero: non siamo isole, ma siamo già reti che hanno bisogno di crescere, con l'apporto di tutti.

PER I PRESIDENTI:

Andrea Coucourde – CM del Pinerolese

Celestina Olivetti – CM Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone

Alessandro Gaudio – CM Alto Canavese

Danilo Crosasso – CM Valli Orco e Soana

Marina Carlevato – CM Val Chiusella, Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana

Sandro Plano – CM Valle di Susa e Val Sangone

